

SCACCO ALL'AMBIENTE

A SAN PROCOPIO-MONTALTINO

IL SOPRALLUOGO

Uno «spettacolo» da brividi. Lo smottamento ha riguardato circa 900 metri quadrati di terreno

Frana il terreno paura a Barletta

Un uliveto è sprofondato, la strada di campagna anche

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** Barletta come Mantaguto, ma poco è mancato che Barletta si trasformasse in una seconda Val Venosta in Alto Adige dove, meno di un mese fa, una frana travolse e fece deragliare un treno, causando nove morti ed una trentina di feriti. Ma, nonostante lo smottamento di un terreno verificatori nei giorni scorsi ed il pericoloso corso da numerosi agricoltori, a Barletta la notizia non è per nulla trapelata. Anzi. La sensazione è che si tenda a far finta di nulla, come se non ci fosse un pericolo incombente.

LA FRANA. È toccato al cronista della Gazzetta avvicinarsi alla grossa «voragine» naturale per documentare quello che «Madre natura», dalla sera alla mattina di qualche giorno fa, ha creato appena fuori del centro abitato di Barletta, in contrada «San Procopio», in zona «Montaltino», lungo la strada comunale Vecchia Minervino-Andria, quella che si innesta sulla strada provinciale «12».

Barletta come Mantaguto? Chi interviene per arginare il fenomeno?

Qui, lo scorso 3 maggio (probabilmente la notte tra il 2 ed il 3 maggio), un terreno coltivato ad uliveto ha ceduto per un improvviso smottamento, franando all'interno di una voragine che si è venuta a creare. Uno spettacolo agghiacciante. Da brividi. Lo smottamento ha interessato anche il tratturo, oramai diventato impraticabile, e circa 900 metri quadrati di terreno. Un'area per il momento circoscritta ma non è escluso (anzi è molto probabile) che il fenomeno possa estendersi anche ai terreni circostanti. D'altra parte, la presenza di grosse crepe e lesioni sul terreno, tutt'intorno alla voragine, non lascia presagire nulla di buono. Anzi. Gli agricoltori, legati ai loro terreni, hanno paura ma temono anche di manifestare le loro preoccupazioni.

Quanto silenzio «istituzionale» sulla vicenda. Si tende a far finta di nulla

I tecnici del Comune, invece, oltre a provvedere a circondare la voragine con del semplice nastro bianco e rosso e qualche generico cartello di avvertimento («Pericolo frana»), hanno pensato bene di bloccare il tratturo «crollato» con transenne. Peccato, però, che le stesse sono facilmente aggirabili, da parte di chiunque. Altri mezzi in azione per cercare di prevenire arginare l'abisso? Nessuno.

IL PERICOLO. «La situazione rappresenta pericolo per la pubblica incolumità - è scritto nell'ordinanza emessa dall'Ufficio tecnico comunale ed affissa ad una transenna -. Nelle more che il tratto di strada sia ripristinato e reso

alla circolazione, si dispone per la chiusura dello stesso installando opportuna segnaletica stradale». «Sino a nuova disposizione - si legge ancora - è disposto il divieto di transito su via Vecchia Minervino-Andria-San Procopio». Tutto qui?

In realtà gli agricoltori, proprietari dei fondi adiacenti, anche alla presenza del cronista, hanno continuato a coltivare i loro terreni, guardando di tanto in tanto, quegli ulivi «risucchiati» dalla voragine a non molta distanza.

«Ci hanno staccato la corrente elettrica - dice uno dei contadini - ai pozzi artesiani e non possiamo più né irrigare né irrorare le nostre culture. Non sappiamo più che fine faranno queste terre».

Un traliccio dell'alta tensione, a ben vedere, è scivolato insieme agli ulivi, nell'enorme buca al cui interno, sporgendosi, si intravedono anche delle spettrali caverne, probabilmente le antiche «tufare», cave di tufo abbandonate numerose nel triangolo Barletta-Andria-Canosa. «Se la causa sono le tufare - dice un altro agricoltore - tutta la zona è in pericolo. Qui ci sono chilometri di gallerie sotterranee. Io da qui non mi sposto».

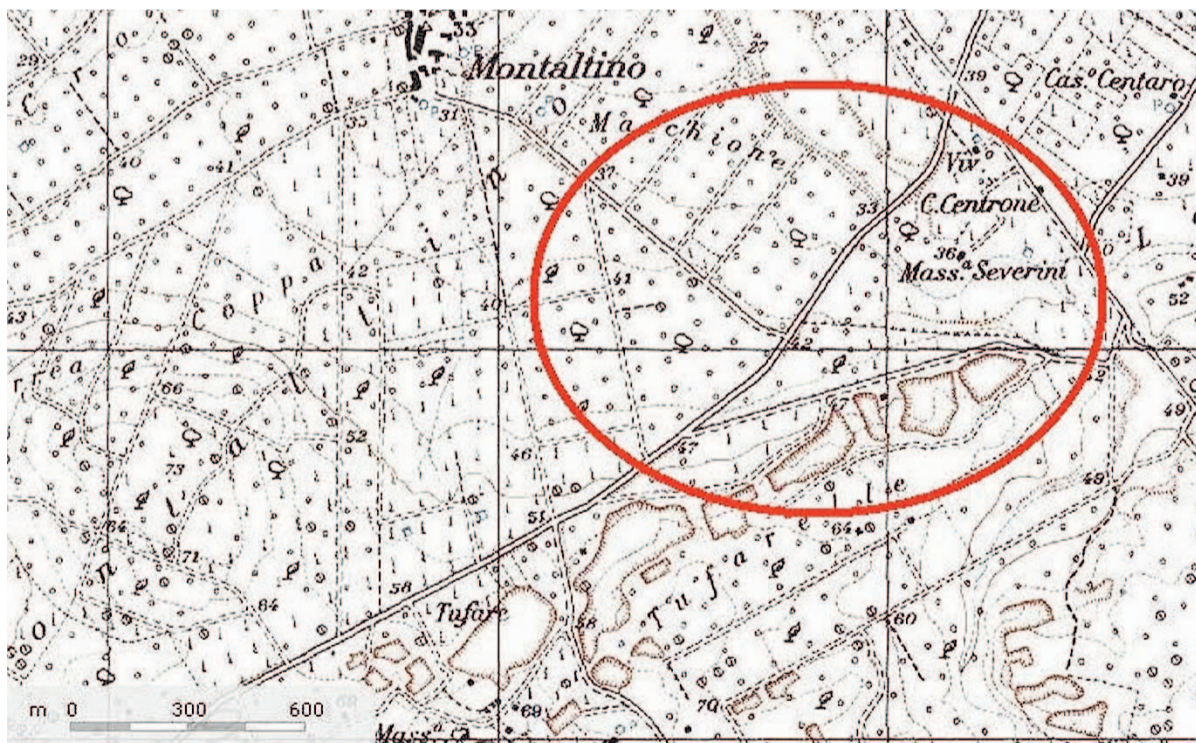
Ma il pericolo, oramai, corre sotto i loro piedi e non si può far finta di nulla. Qualcosa a San Procopio è accaduto nei giorni scorsi e se non ci sono state vittime è stata soltanto una fatalità. Lo smottamento, infatti, anziché di notte, si sarebbe potuto verificare quando i contadini erano intenti a lavorare, quando qualcuno percorreva quell'area su un mezzo agricolo: allora, siamo sicuri, avremmo raccontato un'altra tragedia, generata purtroppo da un evento naturale. Proprio come è avvenuto a Val Venosta in Alto Adige.

QUALI CAUSE? -Ma cosa ha causato il cedimento del terreno? È difficile dare risposte che devono provenire necessariamente da esperti, da tecnici che devono studiare il territorio, la sua natura geologica, le sue caratteristiche morfologiche. Non molto distante in linea d'aria da qui, sempre in contrada San Procopio, sta sorgendo una nuova discarica dove dapprima era previsto un maneggio. La recinzione c'è già, prima o poi compariranno i rifiuti. E pure non molto distante da qui, a Montaltino, il Comune di Barletta nell'agosto scorso ha previsto la realizzazione di 184 villette. Tutti interventi compatibili tra loro?

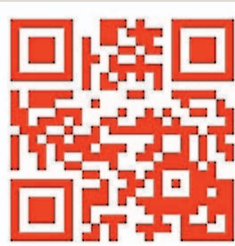
Nel frattempo, però, la zona, e non solo la «voragine» già aperta, deve essere isolata completamente e presidiata giorno e notte. Forse sarebbe opportuno, anche, stare all'erta in previsione di un eventuale evento meteorologico rilevante (un'abbondante pioggia, per esempio) e sollecitare l'intervento dei tecnici dell'Autorità di bacino. Tutto questo, ovviamente, per evitare un'altra tragedia e altri morti e per non dire, all'indomani: «Si sarebbe potuto evitare».



SCENARIO DA BRIVIDI
Le immagini confermano la pericolosità dell'intera zona dopo lo smottamento del terreno. Sotto, la cartina



LA DIRETTA
IL VIDEO DEL DISASTRO



■ Spettacolari le immagini della frana che ha inghiottito un'ampia fetta di territorio. Guarda il video sul tuo cellulare. Istruzioni a pagina 25 nazionale.

E intanto esperti e tecnici analizzano il fiume Ofanto

● **BARLETTA.** E intanto il Rotary Club Andria Castelli Svevi, con i Rotary Club di Barletta, Canosa, Avellino Est, Cerignola, Melfi, interessati dal percorso del fiume Ofanto, con il Rotary Nocera Inferiore Sarno testimone di disastro idrogeologico, ha deciso di richiamare l'attenzione sulla funzione del Parco, organizzando una tavola rotonda per oggi sabato 8 maggio alle 17 nella sala Rossa del Castello di Barletta, dal titolo «Il Parco dell'Ofanto, una risorsa per la salvaguardia del territorio? L'idea, prende spunto

dal libro «Le risorse dell'Ofanto» scritto dal geologo Ruggiero Dellisanti, ha lo scopo di smuovere le coscienze affinché il fiume possa ritornare ad essere elemento di aggregazione e sviluppo, garantendo la salvaguardia del territorio con una oculata gestione interdisciplinare. Si intende riunire al capezzale del fiume malato, amministratori ed autorevoli esperti provenienti dai diversi settori della cultura, delle professioni e delle scienze. Parteciperanno alla discussione, assieme all'autore del libro, il prof. geol.